

→ **Sorprese sudamericane** Favorite ko: Colombia, Argentina, Brasile e Cile eliminate nei quarti  
 → **Rigori fatali** Record negativo per i verdeoro contro il Paraguay: dal dischetto 4 errori su 4

# La Coppa capovolta Solo i grandi piangono



A terra La disperazione di Leo Messi (Argentina) e di Neymar (Brasile) dopo i rispettivi ko

Argentina e Brasile superate dopo i calci di rigore da Uruguay e Paraguay, Colombia e Cile sorprese da Perù e Venezuela. La Copa America 2011 rivoluziona le gerarchie sudamericane e accende i riflettori sui portieri.

**FRANCESCO CAREMANI**

francesco.caremani@gmail.com

Selvaggia e sentimentale, la Copa America avrà una finale inedita e comunque vada sarà il successo di un calcio minimalista, privo di fronzoli, decisamente più europeo che sudamericano. Un futbol poco *bailado* che strizza l'occhio all'organizzazione di gioco, alla compattezza difensiva, al sacrificio. I nuovi condottieri sono Tabarez, Markarian, Martino, Farias, due uruguayani, un argentino, un venezuelano e sarebbe sin troppo facile affermare che è la rivincita della scuola di Montevideo contro il talento di argentini e brasiliani, i grandi sconfitti di questa manifestazione.

I padroni di casa si sono incartati nell'equivoco Messi. Sergio Batista non ha saputo amalgamare il talento a disposizione, ha sbagliato spesso formazione, correggendola in corsa, e credendo che il fenomeno di Rosario fosse il Barcellona, equivoco che ha sfiancato psicologicamente l'Argentina fino alla sua pro-

**Semifinali poco «nobili»**  
Mercoledì il Perù sfida l'Uruguay, giovedì Paraguay-Venezuela

va migliore che l'ha vista sconfitta ai rigori con l'errore decisivo di Tevez e i miracoli di Muslera, un numero primo troppo spesso irriso in Italia.

La qualità a disposizione di Mano Menezes non era da meno. La sua doveva essere una nazionale giovane, quasi sperimentale (parola che suona come una bestemmia se accostata ai verdeoro), ma lo è stata fino a un certo punto. Difficile muovere critiche al ct, anche se dal Brasile ci si aspettano sempre gol e spettacolo. I sogni brasiliani si sono infranti contro le mani, i piedi e il busto di Justo Villar, portiere del Paraguay e del Real Valladolid, una sorpresa solo per chi non ricorda il rigore parato a Xabi Alonso nei quarti del mondiale sudafricano dell'anno scorso.

Ma il brutto viene adesso, perché sia Argentina che Brasile devono decidere se confermare o meno i rispet-

tivi ct in vista del Mondiale 2014, vero grande traguardo di entrambe, sbagliare adesso vorrebbe dire compromettere un decennio di sogni e legittime aspettative. Ma se la *Selección* ha un'età media e una struttura capace di trasformarla da subito in favorita, la *Seleção* deve ancora capire come innestare i giovani (e quali) in una formazione che vorrebbe ma non può, come hanno dimostrato gli ultimi due appuntamenti iridati.

Delle quattro favorite iniziali solo la *Celeste* è ancora in corsa e anche il Cile di Alexis Sanchez è caduto sotto i colpi del Venezuela, vera grande sorpresa, insieme al Perù, di queste semifinali. Entrambe hanno dimostrato senso della posizione contro avversari tecnicamente meglio attrezzati, disciplina tattica, grinta e orgoglio, come quello che ha spinto il portiere venezuelano Renny Vega a spostarsi in attacco e a fare l'assist per il 3-3 contro il Paraguay.

**RIGORE TATTICO AL POSTO DEI FRNZOLI**

Chi si aspettava colpi di tacco, rabonne, doppi passi e altri irresistibili "fronzoli", sarà rimasto deluso, ma il calcio è anche questo, forse meno bello ma sicuramente più avvincente quando pronostici, blasoni, valori e tradizione vengono sovvertiti, come se il Dio del *futbol* si fosse distratto per un po', lasciando il libero arbitrio ai comuni mortali.

Nazionali meno blasonate, forse per questo anche meno stanche e più orgogliose dei propri colori che hanno saputo trasformare, grazie ai rispettivi allenatori, i propri difetti in qualità fondamentali per mettere alle corde gli avversari, come pugili capaci a incassare tanto e sempre pronti a sferrare il colpo del ko, colpo che spesso è arrivato dalla mano di un portiere e dallo stinco di un difensore più che dal piede fatato di un attaccante.

Cesar Farias è il primo allenatore venezuelano ad aver battuto il Brasile (6 giugno 2008), interrompendone la striscia positiva che durava da 17 partite; potrebbe diventare anche il primo campione del Sudamerica, visto che la *Vinotinto* è l'unica delle quattro a non aver mai vinto la Coppa.

Parlare, infatti, di favoriti a questo punto della competizione appare fuorviante, visto che la finale annunciata è evaporata lungo le traiettorie dei calci di rigore. E allora, in direzione ostinata e contraria, sul crinale dell'area piccola, si deciderà il destino di questa manifestazione. ♦